

Ven. Lucia Mangano

BIOGRAFIA

Un canto si sentiva per la campagna di Sciara Puleo... la voce di una bambina rompeva quel maestoso silenzio:

“Voglio sposare un Re che mi farà Regina”

Lucia Mangano nacque a Trecastagni, un ridente paesino ai piedi dell'Etna. Era l'8 Aprile 1896. Quarta di nove figli, venne battezzata il 13 Aprile nella Chiesa Madre di Trecastagni e ben presto fu portata nella campagna dove suo padre era custode o “massaro” di un grosso podere coltivato a vigneto e uliveto. I suoi genitori, Nunzio e Giuseppina, erano poveri contadini ma di una profonda bontà e timorati di Dio.

Per la povertà della famiglia, Lucia non poté frequentare la scuola. E tuttavia imparò a leggere e a scrivere attraverso il fratello, facendosi comunicare ciò che imparava lui il quale, essendo maschio, era stato destinato a frequentare i banchi di scuola. *“Non sono mai andata a scuola, ma quando mio fratello, che frequentava la terza elementare di Tremestieri, ritornava dalla scuola, mi facevo spiegare il significato delle lettere e incominciai a scarabocchiare... Dopo un po' di tempo mi trovai di poter mettere insieme le lettere e mi accorsi che potevo leggere senza aver mai letto il sillabario per imparare a leggere”.*

La mamma, una vera educatrice cristiana che in tutte le cose si rimetteva al volere di Dio, le parlava spesso della vita di Gesù, specialmente della sua Passione e dell'amore da lui dimostrato rimanendo in mezzo a noi nell'Eucaristia.

La piccola Lucia andava spesso in chiesa a piedi scalzi, perché non aveva scarpe. Desiderava tanto ricevere l'Eucaristia, ma la famiglia non era in grado di affrontare le spese per la veste bianca con cui si usava partecipare alla festa della Prima Comunione. Così all'età di sette o otto anni decise di accostarsi da sola alla comunione senza particolari feste. Si confessò di nascosto nella Chiesa di Tremestieri Etneo e poi chiese alla mamma il permesso di fare la comunione. *“Il giorno della prima comunione domandai a Gesù tre cose: 1. che mi pigliasse tutta per sé; 2. che non mi facesse commettere peccati; 3. che mi facesse la grazia di imitarlo nel soffrire come Lui aveva sofferto... e compresi che Gesù mi avrebbe fatto le grazie che gli avevo domandato”.*

Nel 1911, all'età di 15 anni, Lucia e tutta la famiglia si trasferirono nel paese di S. Giovanni La Punta vicino alla chiesa della Madonna della Ravanusa... un evento che le procurò tanta felicità soprattutto perché adesso poteva andare più spesso in parrocchia e dedicarsi alle opere di apostolato. Il Parroco del tempo, comprese subito che il Signore le aveva mandato un dono e accolse Lucia dandole grande fiducia e permettendole di lavorare per la Pia Unione delle Figlie di Maria e nella Associazione della Gioventù Femminile Cattolica Italiana nella quale ricoprì la carica di Vice Presidente e di Delegata Aspiranti.

Lucia si sentiva catturata da Dio per la sua gloria... nel proprio cuore provò sempre la sicurezza che si sarebbe consacrata al Signore, ma di fatto rimaneva incerta. Fu durante una lunga malattia che prese la decisione e la comunicò alla mamma: farsi santa ad ogni costo. Stava per compiere i 18 anni. *“Un giorno che mi trovai sola in casa con mia madre, mi inginocchiai dinanzi a lei, le*

comunicai la mia risoluzione di rendermi religiosa, ma in qualunque posto, senza cercare la mia volontà, abbandonandomi nelle mani di Dio”.

Dopo qualche tempo, un sacerdote che si trovava al Seminario Arcivescovile, di fronte alla casa abitata da Lucia, le parlò della Compagnia fondata da S. Angela Merici e comunemente detta delle Orsoline. Lucia provò grande entusiasmo e gioia perché quell’istituto corrispondeva perfettamente ai suoi desideri e si sentì subito chiamata ad abbracciarlo. Amò sempre la Regola e la forma di vita ispirata da Gesù a S. Angela, tanto da poter dire: *“Se anche dovessi morire mille volte e mille volte rinascere, mi farei sempre Orsolina”.* Nel 1925 venne eletta Superiora dell’Istituto di S. Giovanni La Punta e nei suoi incarichi di guida nella Compagnia manifestò grande energia, prudenza, forza, attaccamento al dovere e ogni sorta di virtù.

Sempre sollecita e premurosa seguiva tutto il lavoro dell’Istituto incoraggiando, lodando e suggerendo il meglio con amorevolezza quando qualcosa andava modificata. E’ ovvio che, di fronte a tanto bene, il demonio cominciò a manifestare tutto il suo furore: le derisioni in pubblico e in privato, gli scherni, i disprezzi, le situazioni più dolorose Lucia dovette sopportare e tutto affrontò con larghezza d’animo, sempre pronta a perdonare, inghiottendo e offrendo nel silenzio le lacrime amare per tante offese, ma allo stesso tempo felice per essere fatta degna di soffrire qualche cosa per il suo amore Crocifisso.

L’umiltà è uno dei tratti di carattere che più emergeva in Lucia. Si muoveva e agiva con straordinaria semplicità e timidezza. Consapevole di quanta grazia il Signore la rivestiva, si reputava l’ultima delle creature e la più meritevole di disprezzo...chiamava se stessa *Io, povera figlia di massaro Nunzio* e si metteva sempre al di sotto di tutti. Alle sue bambine di catechismo, una volta cresciute, dava del lei e le trattava come fossero superiori. Ad una donna che molto volgarmente un giorno venne ad insultarla sino all’Istituto, chiese con umile insistenza che le lasciasse baciare la mano per farle vedere che le chiedeva scusa come se fosse stata essa a mancare. Del resto, Gesù in persona le fece conoscere a proposito dell’umiltà: *“In cielo per questa virtù ti farò risplendere come una pietra preziosa”.*

La piccolezza porta di norma a nascondersi agli occhi degli uomini e Lucia per tutta la vita nutrì un sincero e profondo desiderio di nascondersi e nascondere le grazie che il Signore le faceva. Era sorprendente e commovente vedere come lei, che era l’anima della Compagnia e dell’Istituto presente anche nelle piccole attività, scompariva sempre come se tutto fossero gli altri a farlo. Agli altri attribuiva il merito e la riuscita di ogni attività.

Ma, come ebbe lei stessa a dire, la virtù che continuamente praticò la Mangano fu l’Obbedienza. Molte volte bastava appena accennare a un desiderio che essa subito si sottometteva rinunciando al suo modo di vedere e interrompendo quanto già avesse iniziato. Pur essendo sicura di dare la giusta valutazione in determinate questioni e pur sapendo di possedere una luce soprannaturale che le permetteva di andare nella direzione più sicura, Lucia si adattava sempre alle vedute altrui come se lei fosse la più insignificante delle creature. Naturalmente poi soffriva a vedere gli sbagli e le tristi conseguenze di determinate scelte, ma con ciò non veniva mai meno all’obbedienza e alla sottomissione.

Non stiamo certo esagerando se diciamo che Lucia fu un vero e proprio angelo di carità: amore per Dio e amore per il prossimo furono i due sentieri che lei percorse intensamente in ogni giorno della sua vita mirando al più alto grado della perfezione.

La misura dell'amore che provava per il Signore, la troviamo in una espressione pronunciata quando ricevette la grazia del Matrimonio Spirituale. Rivolgendosi a Dio, Lucia poté esclamare: *"Per Te l'amore e tutta la gloria; per me il disprezzo e il nascondimento"*.

L'amore al prossimo fu una costante delle sue giornate. Una volta una persona si recò da Lucia per chiederle un favore verso una famiglia che aveva in precedenza fortemente lottato contro l'Istituto. Il favore fu concesso perché si sapeva che Lucia e le Orsoline trattavano bene i loro nemici e le persone che avevano fatto loro del male.

Il tratto più significativo della Mangano fu proprio questo: la grande generosità che ebbe per i suoi nemici che sempre amò e ricambiò con vera carità. Lucia non solo non faceva nulla contro coloro che la contrastavano o addirittura la perseguitavano, ma non si lamentava mai del male ricevuto e quando se ne presentava l'occasione ricambiava sempre il male con il bene.

La sua carità poi si riassumeva tutta in un bisogno continuo di dare e nella sua sofferenza per non essere in grado di farlo come desiderava. *"Soffro tanto di non poter dare. Vorrei dare sempre, dare molto, dare a tutti, ma non ho nulla da dare"*. E tuttavia, ogni giorno pasta, legumi, latte, denaro venivano da lei elargiti senza mai pensare alle proprie necessità.

Lucia fu anche una educatrice materna e affettuosa, capace di armonizzare in sé quei sentimenti di tenerezza e rigore che, se usati in maniera equilibrata, esercitano un grande fascino sull'animo dei piccoli e rendono particolarmente efficiente l'intera opera educativa. Volle che l'Istituto nel quale si sarebbero raccolte tante bambine per essere educate fosse semplice e gioioso, l'ambiente doveva essere lo specchio di quella serenità e piacevolezza che avrebbero caratterizzato l'intera sua missione. Con il suo carattere allegro, sereno e aperto stava bene con grandi e piccini rivolgendo a tutti una parola la cui risonanza evangelica difficilmente avrebbero dimenticato.

Lucia Mangano è considerata una delle più grandi mistiche del ventesimo secolo. La sua vita spirituale si riassume in un suo breve ma intenso pensiero: *"Il mio libro preferito è Gesù Crocifisso e i dolori della Mamma nostra"*. Amò profondamente il Figlio di Dio Crocifisso e la sua Madre Addolorata tanto da poter dire: *"La mia missione in Cielo è di far conoscere ed amare in terra Gesù Crocifisso e la Mamma nostra Addolorata"*. La memoria della Passione del Signore che le fu sempre tanto cara si sviluppò di più grazie al contatto e alla collaborazione con il suo Padre Spirituale, un fervoroso Passionista, P. Generoso Fontanarosa che poi divenne il suo biografo. Lucia fu molto vicina ai padri passionisti e svolse un ruolo di primissimo piano nel promuovere la costruzione di un Santuario, oggi frequentato da migliaia di fedeli, a Mascalucia dedicato alla Vergine Addolorata. Nella sua esperienza mistica aveva conosciuto che questa era la volontà di Dio e perché ciò si realizzasse dovette pregare e soffrire per molti anni.

Il 10 Novembre 1946 Lucia Mangano lasciò questo mondo per entrare nella gioia che tante volte la Madonna le aveva assicurata e per unirsi per sempre al suo grande Amore Gesù Crocifisso. Aveva trascorso una giornata, come le altre, all'insegna della carità, della preghiera e dell'assoluto interesse verso il prossimo quando il Signore la chiamò a sé per coronare quella vita fedele e operosa rendendola Regina e così realizzando il sogno tante volte cantato: *"Voglio sposare un Re che mi farà Regina"*.

La sua fama di santità si diffuse ovunque e il 28 aprile 1947, la venerata salma venne trasportata dal cimitero, dove era stata sepolta, alla Cappella dell'Istituto delle Orsoline di S. Giovanni La Punta, come ella aveva predetto.

Lucia Mangano venne presto conosciuta e amata non solo in Italia, ma nelle Americhe, in Cina e in altre nazioni.

Alla intercessione di questa eletta creatura si sono attribuiti una larga fioritura di grazie e di prodigi.

L'undici gennaio 1955 fu aperta a Catania la prima sessione pubblica del Processo Diocesano per la Causa di Beatificazione di Madre Lucia con moltissime e autorevoli adesioni.

Il 2 luglio 1994 il Santo Padre, Giovanni Paolo II, firmò il decreto, con cui venne riconosciuta l'eroicità delle virtù della Serva di Dio Lucia Mangano, conferendole il titolo di Venerabile.